

Ciò che ammira in Girolamo è qualche altra cosa. Il coraggio con cui quest'uomo andò alla morte gli ricorda Catone e Muzio Scevola ed egli trova che l'eloquenza dell'infelice al cospetto del concilio s'avvicina all'antica. Poggio prescinde affatto dalla decisione dell'autorità ecclesiastica; solo di passaggio lamenta che uno spirito così nobile si sia rivolto all'eresia, « se, aggiunge, è vero ciò che gli si imputa ». Ma questo dubbio è subito dissipato colla freddissima frase: « non è affar mio darne giudizi: io mi quieto nel giudizio di coloro che sono ritenuti più sapienti! ».¹

Veramente ripugnanti sono le oscenità e volgarità, nelle quali cade Poggio in quasi tutti i suoi scritti. Le più famigerate sotto questo aspetto sono colle « Facezie » la sua lettera sulla vita dissoluta ai bagni presso Zurigo,² scritta con fredda, aristocratica immoralità ed i libelli contro Filelfo e il Valla. Lo storico dell'umanesimo³ scrive: « Qui il Poggio, come un monello di piazza, si scaglia sui suoi avversarii colle più roventi ingiurie e le più plateali calunnie ». Non si dà turpitudine che egli non rinfacci ai due umanisti predetti; la maggior parte non è traducibile.⁴

Produce strana impressione vedere simile scrittore, la cui vita fu parimente tutt'altro che onesta,⁵ erigersi a giudice sui corrotti

¹ La rimarchevole lettera fu più volte stampata, in TUNELLI I, 11-20. Circa l'interpretazione cfr. VOISY, *Ensa Silvio* loc. cit.; VILLARI I, 114 e HETTINGER 170. Anche ENEA SILVIO PICCOLOMINI s'esprime strarramente sull'abbruciamento di Girolamo da Praga: *Hist. Boh.* c. XXXVI. Anche Leonardo Bruni, al quale era diretta la lettera di Poggio nella sua risposta (*Ep. IV, 9*); LEONARDO BRUNI, *Autenti Epistoliarum libri VIII*, rec. LAUR. MERUS, pars I, Florentiae 1741, 120) esprime un leggero biasimo alla glorificazione di Girolamo fatta dal Poggio: « Tu illi plus tribuere videris, quam ego vellem... Ego cautius de hinc rebus scribendum puto ».

² *De balneis prope Thuregum sitis descriptio* (*Opp.* 297-301). Ed. francese e latina per A. Méray, *Les bains de Bade* (Paris 1876). Cfr. D. HERR, *Die Badenfahrt* (Zürich 1818) e *Archiv für österr. Gesch.* XXI, 143, 149. Per le « Facezie » (*Les facéties de Poggio trad. en français avec le texte latin*, Paris, Liseux 1878. Nuova versione di PIERRE DES BRANDES, Paris 1900. Cfr. *Giorn. d. lett. Ital.* XXXVII, 405 ss.) v. VOISY, *Viederbelebung* III, 14 s., 412 s.

³ LAMBAU, *Ital. Novelle* 68 s.

⁴ VOISY, *Viederbelebung* I, 236.

⁵ Così giudica RAUMER I, 40. Le sole opere del Poggio, così BURCKHARDT, (I, 297) contengono sufficiente pattume per creare un pregiudizio contro tutta la schiera. VILLARI (I, 120), dopo aver parlato delle invettive lanciate dal Valla e dal Poggio, dice: « abbandoniamo questo terreno fangoso ». Cfr. inoltre CH. NISARD, *Les gladiateurs de la république des lettres* etc. 2 voll. (Paris 1860) e FLORENTINO 202. Per i libelli del Poggio contro Filelfo v. anche WALSER 176 ss. Ivi in appendice p. 461 ss., sono comunicate le ultime invettive già inedite. Cfr. *ibid.* 274 ss., per le invettive di Poggio contro il Valla.

⁶ A 55 anni Poggio abbandonò la donna, colla quale aveva vissuto avendo 14 figli, per sposarsi con una giovane di distinta famiglia. Nel dialogo *An avari sit avar daverda* egli difende la sua condotta. « Bastava uno scritto in latino elegante, dice il VILLARI (I, 118), a risolvere i più difficili problemi della vita ed a mettere in pace la coscienza ». In questa occasione vogliamo